

Tutti i diritti riservati – © Paolo Dorigo 2002-2003-2004

Capitolo 4.44 – “O” – OLIVERIO

Due SPUNTI una demistificazione

(18 luglio 2004)

Lettura e commento di osservazioni da Oliverio Alberto, *Biologia e filosofia della mente* [marito di Anna Oliverio Ferraris, entrambi studiosi di psiconeurobiologia e psicofarmacologia (il primo dirige l'istituto di **Psicobiologia e Psicofarmacologia** del C.N.R. e insegna Psicobiologia alla Università La Sapienza di Roma)], libro ricevuto e letto nell'estate del 2002 quando ancora non ero iscritto a psicologia di Urbino e non conoscevo alcun dato scientifico tra quelli oggetto di questa Controinchiesta, che avevo dimenticato di riprendere in mano per riportare i commenti manoscritti a matita, che ora tornano utili alla demistificazione dei pregiudizi attorno al nostro *viaggio allucinante*.

Leggiamo da “Biologia e filosofia della mente”, ed. Laterza, 1995, cap.8, STRANE PERCEZIONI, pag.48 e segg.:

(...) *“Condizionati da pesanti innatismi, in modo tale da reagire ad alcuni stimoli e ignorarne altri, ci costruiamo una mappa della realtà basata su confronti e calcoli, su esperienze e interpretazioni che si discostano molto dalle pure informazioni sensoriali.*

Se quindi le percezioni vanno oltre la pura dimensione sensoriale degli stimoli fisici poiché sono sottoposti a forme di valutazione “intelligente”, possiamo ripetere la domanda che il filosofo John Locke si pose intorno alla fine del diciassettesimo secolo quando si chiese quanto vi fosse di oggettivo e di soggettivo nella realtà circostante. Nel nostro caso i sensi estraggono i suoni, le forme, i colori, gli odori dalla realtà oppure essi sono creati all'interno della persona che ne ha la percezione? La percezione è un fenomeno **passivo** –estrae qualcosa che esiste in modo autonomo nella realtà fisica – **o attivo**¹ – si crea qualcosa di diverso dalla realtà fisica **e ciò ha caratteristiche fortemente individuali, come indicano numerosi, recenti studi di neurofisiologia**? Al giorno d'oggi, quindi, si ritiene che le percezioni dipendano **da processi attivi della mente**, a partire da canali sensoriali che filtrano in modo acconcio gli stimoli, ripartendoli per caratteristiche. Gli **input sensoriali, dopo essere stati decodificati inizialmente nel talamo, vengono proiettati**² **verso la corteccia** ed ogni sensazione raggiunge un'area primaria (in cui lo stimolo viene **ricosciuto**: è uno stimolo visivo puntiforme, è una barra inclinata, è in moto e così via) e da questa un'area secondaria (la combinazione delle caratteristiche dei singoli input con la creazione di quadri complessi, ad esempio stimolo puntiforme, in movimento, di un determinato colore³) e infine un'area associativa: le varie aree associative sono collegate tra di loro in modo da elaborare le diverse componenti di uno stimolo (visivo, acustico, olfattivo, gustativo ...) e ricostruirlo nella sua integrità così da presentare alla mente una rosa che profuma, ha il colore, le caratteristiche tattili e magari anche gustative di una rosa.

(...) *“La complessità dei processi percettivi e la mescolanza di componenti conosciute e sconosciute ci appare in modo evidente da quei casi clinici in cui si verificano delle lesioni di specifiche parti della corteccia, generalmente prodotte dall'occlusione di un vaso sanguigno. Se si verifica un danno dell'area visiva primaria, senza che venga lesa la circostante area secondaria, la persona diventa cieca: tuttavia è capace di indicare col dito gli oggetti che non «vede» ma che gli vengono nominati ed è in grado di localizzare quanto si trova nel suo campo visivo, senza però essere in grado di definire di che cosa si tratti. (...) questo tipo di bizzarra cecità, nota col nome di «cecità psicologica», ci indica la complessità dei fenomeni percettivi che vanno ben oltre il semplice rilevamento della fisicità degli stimoli, come*

*d'altronde dimostrano le differenze di ruolo che esistono tra i due emisferi cerebrali le cui aree associative si ripartiscono i ruoli necessari allo svolgimento dei compiti percettivi e della **produzione di immagini mentali**⁴ che rievocano delle realtà visive già note.” [parla poi di persone con problemi di riconoscimento ed immaginazione della realtà dal punto di vista visivo].*

*“Questi esperimenti dimostrano non soltanto che le immagini mentali si formano nelle stesse parti del cervello deputate a vedere la realtà che ci circonda, nella fattispecie nell'emisfero di destra e di sinistra, ma anche che i due emisferi si suddividono tra loro i ruoli, come dimostrano gli studi sulla capacità di **ricordare**⁵ un oggetto tridimensionale, e di «ruotarlo» nello spazio. Supponiamo di chiedere ad una persona di evocare l'immagine mentale di un oggetto quale un televisore: l'emisfero sinistro (responsabile delle funzioni linguistiche e di processi logici) entrerà in funzione per ricordare come si presenta un televisore nella sua configurazione standard. Se però **chiediamo**⁶ alla stessa persona di «ruotare» mentalmente l'oggetto, cioè di immaginarlo di lato, da dietro, da sopra e sotto, sarà l'emisfero destro, più competente nelle funzioni spaziali, ad effettuare il compito. Ciò spiega anche perché alcuni non sono molto abili nella **rievocazione**⁷ delle sembianze di persone a loro note: in queste persone l'emisfero destro presenta delle carenze che non soltanto rendono più difficile il riconoscimento di volti già noti ma anche la loro rievocazione. In queste persone la produzione di immagini mentali di tipo percettivo è quindi carente mentre non sono coinvolti altri tipi di **memorie visive non spaziali** di cui è responsabile l'emisfero sinistro⁸. Si può quindi concludere affermando che diverse aree associative contribuiscono all'evocazione visiva e, più in generale, a pensare, ricordare, **elaborare un concetto**⁹, produrre immagini mentali, come quella appena descritte: e le immagini mentali sono una parte essenziale dei modelli interiori della nostra mente.”*

Riguardo alla questione della memoria e del suo recupero [per esempio dopo un elettrochock, un elettrochock via endovena, uno shock anafilattico o uno shock insulinico come accadutomi tra il maggio e il giugno 2002, probabilmente due volte, a Biella tra il 8 e il 12 maggio 2002 e a Livorno tra il 31 maggio e il 3 giugno 2002, mentre è certo che mi iniettavano sostanze sconosciute (forse Pentotal o Acetilcolina o SCC) fraudolentemente all'avambraccio destro, avendo io riscontrato alla metà di giugno 2002 due buchetti da siringa dall'ago microscopico, come ho denunciato per raccomandata in generico viste le mie condizioni psicologiche il 18 giugno 2002 e in dettaglio in numerose altre comunicazioni alla Procura di Livorno], leggiamo dal capitolo 15 dello stesso testo alle pagg.83 e segg. i seguenti passaggi:

(...) “Secondo Sigmund Freud è la rimozione¹⁰ a produrre l'oblio o il blocco di esperienze o azioni traumatiche. Sarebbe così, ad esempio, che i soldati dimenticherebbero alcuni aspetti sconvolgenti della guerra o che altri rimuoverebbero inquietanti esperienze infantili¹¹. Ma la rimozione, secondo Freud, può spiegare anche fenomeni più comuni: come nel caso del suo paziente che non riusciva mai a ricordare il nome di un vecchio conoscente a causa del matrimonio di questa persona con una donna che il paziente aveva desiderata ed amava ... Perciò la rimozione, in qualche misura, rappresenta un modo attraverso cui vengono lenite le memorie dolorose, i ricordi intollerabili.

*Passiamo ora a considerare il secondo aspetto, quello dei rapporti tra la memoria e l'oblio da un lato e l'emozione dall'altro. Lo psicologo G.H.Bower è stato tra i primi a sostenere l'esistenza di strette correlazioni tra l'umore, l'apprendimento e il cosiddetto «recupero» dei ricordi. Una persona sarà in grado di recuperare tanto più facilmente un ricordo tanto più si troverà nello stesso stato umorale in cui si trovava al momento dell'apprendimento: ad esempio, se un particolare stato umorale viene indotto ipnoticamente¹², poniamo la tristezza, viene ricordato un maggior numero di informazioni congrue con quello stato, ad esempio gli aspetti tristi di un brano. I ricordi tristi, inoltre, riaffioreranno più facilmente quando quella persona sarà nuovamente triste. D'altronde è noto che i pazienti depressi «selezionano» le informazioni congrue col loro stato emotivo¹³ mentre impiegano molto più tempo a rievocare esperienze piacevoli. Questi ed altri dati di tipo clinico hanno suggerito che la dimensione emotiva di un ricordo rappresenti un aspetto importante nel **processo di codificazione**¹⁴ delle memorie, al punto che queste possono dimostrare una notevole «stato dipendenza»¹⁵, essere cioè evocabili in un particolare stato mentale, ad esempio durante uno specifico stato emotivo ma non in un altro. Il concetto di «stato-dipendenza» richiama quanto si verifica in presenza di alcuni farmaci ipnotici, delle droghe o dell'alcool: sappiamo infatti che le esperienze effettuate nel corso dell'ipnosi¹⁶, durante una sbronza¹⁷ o sotto l'effetto di droghe pesanti, non sono che parzialmente accessibili (se non del tutto inaccessibili) nello stato normale; esse sembrano essere dimenticate o sepolte nei meandri del cervello, ma possono riemergere quando si ritorna a quello stato fisiologico, quando cioè un individuo è di nuovo sotto ipnosi, alcool o droga. Questo stato di amnesia selettiva o stato-dipendente non riguarda la memoria nella sua globalità ma un particolare aspetto della memoria, quella «esplicita» che, a differenza di quella «implicita», più svincolata dal contesto, si basa su associazioni tra esperienze e contesti emotivi: ad esempio, possiamo associare per sempre la mappa spaziale di un edificio o di un itinerario stradale con un fatto che ci ha colpito in quel luogo, come un incontro piacevole o spiacevole, un incidente di macchina, ecc.*

L'emozione, dunque, può modulare la memoria e l'oblio generando dei fenomeni di stato-dipendenza: così, alcune memorie possono essere rievocate soltanto in un particolare stato emotivo e non in altri. Simili fenomeni sono implicati nelle cosiddette «personalità multiple»¹⁸, descritte all'incirca un secolo fa, quando Josef Breuer e il giovane Sigmund Freud si imbarcarono in un caso che avrebbe segnato la storia della psichiatria¹⁹.” (...)

“Il caso di Anna O. venne descritto in un saggio, Studi sull'isteria, il primo tentativo scientifico di analizzare quelle che oggi vengono definite le «personalità multiple» in cui una o più personalità diverse possono consistere con quella originaria o prevalente. Da allora gli psichiatri hanno studiato diversi casi di personalità multipla e hanno spesso individuato l'esistenza di una causa scatenante, un trauma emotivo infantile (violenza, morte dei genitori, abuso sessuale) che il bambino può tentare di superare o compensare attraverso l'elaborazione fantastica di una figura immaginaria” (...) “Ma questo «alter-ego» può ad un certo punto coabitare stabilmente nella mente infantile e stabilizzarsi in una sorta di seconda personalità (...). La coscienza risulta in tal modo frammentata, indicando che il suo carattere unitario può talora entrare in crisi.²⁰”

Prima di entrare nel merito, –cosa che non abbisogna qui, ma che pur può essere utile fare– ai caratteri scientifici di una possibile spiegazione della tortura e tentato omicidio (solo ad inizio giugno 2002 ho avuto sotto tortura 7 crisi cardiache notturne) con un “**esperimento** scientifico” avviato alla metà di gennaio 1996 con l’attivazione di una microspia sottocutanea dalla facoltà di Psicologia dell’Università di Padova e dal Ministero della “Giustizia” (come ho denunciato recentemente) ed i successivi esperimenti si controllo mentale totale fatti **contro** la mia persona, storia, dignità umana e non ultima, Identità politica, ed unitarietà identitaria tra gli ambiti della società in cui mi sono impegnato e fatto conoscere non poco fino al mio arresto nel 1993 –politica, lavorativa e professionale, artistica, affettiva–, può essere importante ricordare alcuni aspetti della mia personalità, [come fatto con ironia nel Capitolo 8-SF della Controinchiesta]. Questo perché, soprattutto nei primi giorni di giugno 2002, ho subito un infame inaudito e lurido attacco umano e psicologico senza precedenti, utilizzando strumenti di rincoglimento e stato-dipendenza psichica e di trasmissione radio, che era fondato su un miserabile “canovaccio” scritto da un malato mentale con ogni probabilità infiltrato nella sezione EIV biellese e collaborante con il corpo della polizia penitenziaria di quel carcere da per mesi mi sottoponeva ad un fuoco di tiro psicologico molto pesante (cfr. denuncia del 16-8-2002 e interrogatorio del 24-9-2002, archiviata dalla “magistratura” biellese da me successivamente denunciata il 13-2-2004).

- Non ho mai subito violenza sessuale, pur avendo avuto precocissimo delle esperienze sessuali o parzialmente sessuali sin dall’età di 9-10 anni.
- Ho avuto una variegata esperienza sessuale da ragazzo, sino all’adolescenza, e una normalissima vita di coppia per molti anni, e successivamente rapporti di coppia sufficientemente duraturi da essere vissuti non come una avventura di una notte.
- Da giovane e sino ai 25 anni circa sono anche andato a prostitute, ma in genere quando ero lontano da casa per lavoro e mi andava di scaricare un po’ la tensione data dagli impegni e dalle scansioni temporali febbrili dei miei impegni. Tuttavia non ho mai considerato in maniera oggettiva una donna, ed ho sempre avuto il massimo rispetto delle donne anche delle prostitute e un profondo odio per qualsiasi forma di violenza sessuale.
- Non ho mai subito traumi shockanti tali da essere cancellati dalla mia mente, anche se ho potuto assistere a litigi familiari pur non drammatici, e se ho usato la violenza fin dall’adolescenza per motivi personali o politici.
- Non ho subito particolarmente angherie dai miei coetanei, o tali da essere shockanti, ed in genere i conflitti li ho risolti senza l’intervento di terzi o collettivamente.
- In carcere ho avuto molti conflitti anche fisici con detenuti in genere comuni, ma ho reagito, quando non mi è stato impedito dall’intervento paciere di terzi, o sono “partito per primo”, oppure ho anche soprasseduto quando non era una cosa così grave per la personalità del mio interlocutore da dover portare ad un dramma. In due occasioni lo scontro è stato molto pesante, ed io non sono un pugile di mestiere, ma l’adrenalina ed il carattere mi hanno sempre impedito di soffrirne più di qualche minuto.
- Non ho mai subito qualcosa a me noto senza reagire in forma adeguata e con misura.
- Ho avuto sufficiente esperienza nella mia vita politica, lavorativa, professionale ed artistica da saper reagire e configgere ogniqualvolta lo ritenevo necessario; questo dato della mia personalità è tipicamente paterno e non mi ha giammai impedito ottime relazioni con le persone, in genere con le persone semplici schiette e sincere come me.
- In campo politico, negli anni 70, 80 e 90, in libertà o in carcerazione, non me la sono mai fatta sotto con nessuno, e alla fin fine le idee con le quali ho rotto con gli opportunisti di turno si sono storicamente rivelate corrette, trovando sempre un “porto” adeguato ai doveri di fase ove Armando Pizzinato mi diceva avrei trovato approdo.

- Ho sempre saputo fare amicizia e trarre esperienza dai compagni amici e colleghi di lavoro ed artistici più vecchi di me. Una certa precocità in ogni campo mi è venuta dall'ambiente familiare, effettivamente fortunato per un bambino, anche se non per inesistente "ricchezza" economica.

Detto questo a necessaria difesa della mia persona oggetto di inutili e vani per quanto progressivamente curati e fantasmagorici tentativi di annientamento psichico carcerario nel 1996, 1999 e nel 2000-2002, volevo commentare i due passaggi che ho riportato dall'Oliverio, con riferimento alle torture oggetto di questa Controinchiesta.

Precisando sia che non vi è stata mai nella mia vita declaratoria di "incapacità di intendere e volere" sia pure parziale o temporanea, essendosi risolta la osservazione psichiatrica del 2002 in un nulla di fatto giuridico (ed alla PM di Biella ricorderei che non si trattò di "ricovero in OPG" come falsamente scrisse nella sua richiesta bocciata dal GIP di perizia psichiatrica del novembre 2002, bensì appunto di un periodo di 19 giorni –potevano essere sino a 30- di "osservazione"), e che nessun mio familiare né tutore ha giammai firmato alcuna autorizzazione a trattamenti sanitari particolari, e che il mio psicoterapeuta Regini ed il mio psichiatra Comite Mascambruno oltre allo psichiatra di Spoleto Taburni NON mi considerano affatto psicotico, va ricordato anche che per la legge una "intercettazione" è tale sino a quando la persona oggetto di indagini di reato non ne è a conoscenza: se la persona SA e FA SAPERE di essere intercettata, è infatti già in grado di VIZIARE qualsiasi risultanza. Quindi già dal 24 maggio 2002 io subisco IN OGNI CASO PER QUALSIASI MOTIVO E CON QUALSIASI "GIUSTIFICAZIONE" UNA TORTURA ED UN TENTATIVO DI ANNIENTAMENTO E DI OMICIDIO BIANCO CHE IN QUESTI TERMINI DENUNCIO INVANO DA OLTRE 2 ANNI.

NOTE

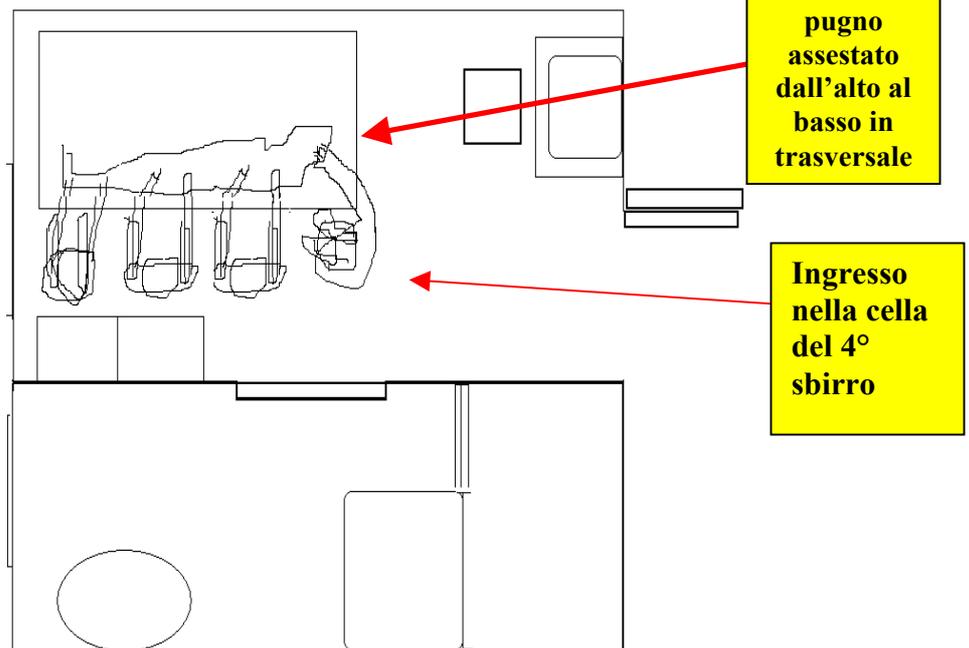
- 1) Passività ed attività della percezione. Il "trattamento" cui sono sottoposto ed al quale, fatto salvo nei momenti di rilassamento a letto quando cerco di dormire causa la stanchezza mentale (ritmo teta - alfa) nei quali vengo fatto oggetto quasi quotidianamente da oltre 2 anni di bombardamento psicoterapeutico e psicosessuale via radio, momenti nei quali spesso "lascio dire" a chi mi tortura, è prevalentemente dato da una interferenza con ogni cosa che faccio onde rendermi impossibile la vita in ogni suo aspetto. Il senso ATTIVO della volontà e coscienza della persona, che per quanto detenuta è caratterizzato da una ampia autonomia di scelta e di libertà di pensiero ALL'INTERNO DELLA CELLA, è totalmente alterato non solo dal fastidio, dai dolori e dagli errori e dimenticanze che sistematicamente vengono prodotte da questa "presenza" [un po' come la cosiddetta "possessione" dalla quale i credenti a varie "religioni" si fanno liberare tramite esorcismo] ma dalla coscienza di NON ESSERE IN BUONA COMPAGNIA e di NON POTER FARE NULLA senza che questi maledetti sbirri assassini non se ne avvedano e non possano procedere ad usarmi come "cavia" o peggio come involontario "consulente" delle loro cazzutissime "indagini". Per cui ogni cosa che si percepisce uditivamente, visivamente, a livello tattile ed a volta anche olfattivo, NON APPARTIENE PIU' solo a te, sicché in mancanza di una forte reattività viene meno la natura stessa di persona, di individuo. Forte reattività che ho nomenclato in diverse tabelle e che sino al gennaio 2003 era ridotta da uno stato psico-fisico alterato biologicamente anche da una permanente ipertermia, e che ha continuato sino a pochi mesi fa a manifestarsi come inquinato da fattori imponderabili alla mia persona.
- 2) I fattori sensoriali PROIETTATI verso la corteccia, o meglio anche OLTRE la corteccia, sono dati **dall'elettricità cerebrale**. Elettricità composta da ioni calcio, potassio, sodio, ed altre sostanze, che hanno valenza positiva o negativa e diverse potenze, alterabili con ioni radioattivi. *Alterando questa elettricità, o veicolandola tramite una ricetrasmittente, gli PSICO-SBIRRI che mi torturano sono riusciti PROGROSSIVAMENTE* (come notavo in alcune

memorie, con tentativi risalenti addirittura alla primavera del 2001 estate del 2000, da parte di guardie ed ispettori, già del corpo GOM di Pianosa, impegnati nella sezione EIV di Biella) *ad inquadrarne i termini segnaletici e a deciptarla, per cui sono riusciti a gestire non più solo a sperimentare la interpretazione del segnale* (Novara giudiziario febbraio 1996-settembre 1996, Opera ottobre 1996-giugno 2000, Biella giugno 2000-aprile 2002) *ma anche una forma di ineludibile (se non per periodi di fortissima concentrazione e lavoro, ad es. al computer –a sua volta infiltrato da questi vermi-) “dialogo” mentale a distanza (telepatia, la stessa sperimentata da Warwick, o meglio lettura ed interferenza del pensiero, esperimenti CIA²² e KGB²³ sin dagli anni '50, attuati anche da organizzazioni ambigue come l'esercito simionista o da sette tendenzialmente di suicidio collettivo –cosa che rimanda alle morti a grappolo nelle carceri²⁴– e di controllo mentale carcerario dal 1991 con M.K. Ultra nelle carceri USA e forse inglesi, cfr. note al Capitolo I- Uno Strumento Micidiale di Tortura Non È Una Psicosi ! della Controinchiesta).*

- 3) Nel caso di un altro detenuto sottoposto da ben 18 anni a questi “trattamenti” nelle carceri italiane (per anni nelle carceri **Piemontesi**, quindi alla osservazione psichiatrica di Livorno e poi qui al blocco speciale penale 1 di Spoleto), le ricerche “visive” si articolano nella produzione di figure e luci puntiformi e ripetute a diverse frequenze e colori. Qui a Spoleto inoltre vi è un certo incentivo alle operazioni chirurgiche –a costo modico presso il CCT di Perugia- per ridurre la miopia chirurgicamente; come noto tali operazioni possono produrre danni e comunque rendono la persona maggiormente percettiva agli stimoli visivi (che qui e ad alcuni di questi detenuti non mancano essendo impegnati in attività artistiche, al computer, gioco del calcio ecc.). Cosa che potrebbe spiegarsi con ricerche scientifiche nel merito da parte di centri di ricerca italiani su cavie umane detenute.
- 4) La produzione di immagini mentali, nel mio caso, è stata una delle principali attività di chi mi tortura. Con un “trattamento” psicodrammatico nei momenti di rilassamento od al risveglio, mi si provoca a rievocare situazioni vissute o precedenti sublimazioni (le famose “clip” di cui spiegavo nei Capitoli TEKNIKE e SCIENZA COME NAZISMO) lavorando in un certo senso alla “visualizzazione” di immagini mentali. Tale aspetto, che or ora “pare” ossia viene spacciato dalle Signore come “curativo”, in realtà era ben prodotto in condizioni di allucinazione da psicofarmaci o altre sostanze nelle tre settimane di impedimento al sonno a Biella (10-24 maggio 2002) e Livorno (3-10 giugno 2002) e nei tentativi in tal senso lungo questi due anni spoletini, quasi si trattasse di un film cui assistevo come partecipandovi, ma in realtà “seguendo” un corso che non era volontario né razionale, in condizioni di allucinazione (quasi avessi preso dei funghi peyote o erbe come la mandragola). Io sono propenso a credere che tale sforzo a produrre –ad occhi chiusi- immagini mentali rientri in una sorta di ricerca “scientifico-neurologica” tesa a portarmi a credere di potermi divertire e partecipare in qualche modo ad una comunicazione ECCEZIONALE e pertanto COMUNQUE POSITIVA, in una logica che NON mi appartiene perché non è scissa e libera dal condizionamento di pensiero e fa parte di questo allucinante e nazistico “esperimento” (sia che questi ricercatori/ricercatrici siano “di destra” che “di sinistra” che aspiranti streghe/stregoni appartenenti al corpo della polizia penitenziaria o dei carabinieri). Per esempio mi si propongono, per lo più in dormiveglia, delle aggressioni o atteggiamenti aggressivi di terzi che mi appaiono di fronte per alcuni secondi, a volte anche 20-30, ed ai quali devo reagire con gesti mentali per sconfiggerli nella lotta o nel violento scontro, anche con strumenti di offesa terrificanti (si da produrre una sorta di “sfogo” mentale alla violenza subita, con un certo compiacimento in questi casi da parte di costoro). Oppure mi si propongono scene non lunghe e preregistrate, in genere a colori, di donne mai viste prima. O immagini quasi “cinestetiche” di occhi maschili che mi scrutano e dai quali non rifuggo anzi corrispondo odio, e di una bocca femminile che pare tratta pari pari da un mio disegno). VA DETTO CHE il 11 giugno 2002 ricevetti un pugno calibratissimo da una guardia livornese mentre tre di loro mi tenevano bloccato alla branda, calato sulla tempia sinistra, e che miracolosamente deviai con un lieve spostamento del capo essendomi avveduto

del pericolo con la coda dell'occhio, calato ossia sulla parte temporale-parietale corrispondente alla zona ove vengono mantenute le immagini visive dei volti delle persone conosciute.

schema del tentato omicidio dopo essere stato immobilizzato a causa di scontro con le guardie per protesta in quanto non mi avevano fatto più andare all'aria da una settimana, avvenuto il 11.6.2002 alle ore 14,30 circa sez.oss.psich.Livorno cella n°1



Sicché da allora –ma anche qualche giorno e settimana prima ero stato visto a colloquio 7-6-2002 e 25-5-2002 in condizioni di shock notevole– non sono più riuscito per oltre un mese, finché non ricevetti da Livorno PARTE dei miei effetti personali, foto comprese, e potei in qualche modo riattivare questa funzione COSÌ IMPORTANTE PER UN PITTORE, della capacità di rievocare immagini mentali. Il ricordo di oggetti e cose era anch'esso parte del "trattamento" specie a Livorno, nel quale mi si "invitava" a "vedere" cinestetivamente la sala e le pertinenze ove si trovavano le voci che sentivo urlare e litigare di giorno, (mentre la notte venivo aggredito da altre voci, quasi solo maschili), pare attenersi ad una delle forme di ipnotizzazione controvolgia che venivano attuate con un certo successo soprattutto nel maggio-luglio 2002.

- 5) e 6) La "richiesta" ed il "chiedere" all'interno di questa sorta di "dialoghi" è del tutto aleatoria, in realtà la stanchezza mentale porta alla necessità di riposare e il riposo a letto porta ad una debolezza di razionalità data dallo stato di dormiveglia o di semicoscienza. Sino al dicembre 2001 nella mia vita ho sempre preso sonno IMMANCABILMENTE ED IMMEDIATAMENTE (fatto salvo solo durante la depressione alla fine del 1995 e per i periodi di degenza ospedaliera gennaio 1996 e febbraio 1997 in cui necessitavo di Halcion) dopo pochissimi minuti da quando mi coricavo, in genere dopo attività sessuale di coppia o individuale, MENTRE DALLA PRIMAVERA DEL 2001 ho subito progressivi disturbi ed attacchi uditivi per cui IN QUESTA CONDIZIONE DI SCHIAVITU' UDITIVA e QUINDI DI PARZIALE SCHIAVITU' PSICOLOGICA non si può parlare di libera scelta di "dialogo mentale".
- 7) Peraltro mi avevano fatto distruggere a Livorno nei primissimi giorni del giugno 2002 con un comando via radio, un disegno di una funzionaria da me incontrata per l'ultima volta il 24-5-2002, alla quale pensai e penso ancora in termini affettivi –cosa nuovissima ed inedita per me, iniziata appunto coscientemente il 24-5-2002– tanto che lavorai a ridisegnarne il volto per mesi fino a giungere a 2 soluzioni vicine ma diverse rappresentanti due stati d'animo diversi della stessa persona (solare e sorridente una, puntigliosa e misteriosa l'altra), riuscendo a ricostruire quantomeno in gran parte la capacità di disegnare a memoria qualcuno, capacità che non era mai stata in me così sviluppata ma che il 24-5-2002 sera era divenuta per me una bazzecola. Tuttavia sono sempre stato molto bravo nel riconoscere i volti ed ho sempre avuto nella mia vita una notevolissima memoria, anche sul piano visivo, spaziale o meno, mentre in

determinatissime situazioni di stress (in genere ad ogni trasferimento carcerario, che è qualcosa di più di una seccatura, nella pratica) tendo ad avere dal 1996 in poi, nell'immediato, un senso della misura spaziale molto alterato, come se gli "spazi" fossero molto più grandi di quanto non siano. Dopo un giorno o due la "misura" si adatta al senso di realtà. Questa cosa ha una valenza credo psicologica ma prima del 1996 (operazione chirurgica e quasi certa apposizione di microchip sottocutanei) non sussisteva nemmeno nelle stesse condizioni.

8) Per quanto riguarda le memorie visive non spaziali (piccoli oggetti, per esempio), la quantità di lavoro intellettuale e politico immane che ho prodotto in tutta la mia vita e anche durante questa detenzione non mi aveva mai provocato "danni collaterali" alla percezione spaziale o simile, mentre dal 1996 in poi vivo in una sorta di necessità di avere attorno a me cose che mi evocano la necessità del loro utilizzo, che altrimenti non le ricorderei: oggetti, corrispondenza, indici di libri, di oggetti, di scritti, cose da fare, ecc., tale per cui in loro mancanza è come se ogni cosa mi fosse nuova (esempio un particolare tipo di tazza, o un prodotto della spesa come il collutorio, o prodotti alimentari che mi piacciono molto che posso ricordare di acquistare solo con lunghe attività di lettura degli elenchi della spesa, per cui mi si rende necessario stilare dei menu settimanali delle cose che voglio cucinare per ricordarmi di segnarli sulla spesa, o le ginocchiere, addirittura il sapone bianco per pulire la biancheria finché non ho il secchio quasi pieno della roba da lavare). **SE il mio cervello è sottoposto IN PERMANENZA a stimoli elettrici esterni** (una protesi o una microspia o trasmissioni subliminali o un microfono direzionale stile capsula GPS o simile) **SI SPIEGHEREBBE PERFETTAMENTE** lo stato di incertezza sul da farsi ogniqualvolta smetto una attività, come se avessi perduto l'intuitività della necessità. Di qui la "scusa" di chi mi tortura, della loro "presenza": spesso asseriscono che in una occasione avrei subito un grave trauma cerebrale in seguito al quale, caduto in coma, avrei subito questo innesto elettronico, solo che non me lo avrebbero mai detto perché sennò succedeva un casino; allegoricamente da nazisti quali sono, dipingono le "scene" di questa violenza che avrei subito, che SO essere una loro invenzione, per giustificare il loro operato e dare una spiegazione ai disturbi che ho, che in realtà sono CAUSATI NON DA PSICOSI (non ho perduto il piacere delle cose che mi piace fare, **nemmeno ora**) MA DA QUESTE ONDE ELETTRICHE.

8) L'elaborazione di un CONCETTO, soprattutto quando cercano di dimostrarsi disponibili ad "accontentarmi" (consegnandosi alla magistratura e dando le prove che ciò che mi accade è vero, come le "propongo" quale unica soluzione per evitare l'infamia eterna di ciò che commettono e la mia possibile vendetta oltre che la giustizia degli Uomini oltre quella della "legge"), termine questo che spesso ripetono ("*capito il CONCETTO ?*") quando SIMULANO di colloquiare con altri detenuti SULLA MIA STESSA FREQUENZA, in una sorta di AUDIO GAMES di **MODIFICAZIONE DELLA REALTA' INTERPERSONALE TRA I DETENUTI, realtà che loro sarebbero in grado di gestire** dalla mattina alla sera (e a dire il vero le non poche **coincidenze** tra cose annunciatami o dettemi un giorno non mancano con discorsi *fattimi all'indomani* da detenuti probabilmente consapevoli solo in parte di essere dei pupazzi in mano allo Stato), la cui "filosofia" pare ispirata al film, ben noto al direttore Padovani, "FREQUENCY" di Gregory Hobbilit, nel quale si rivedono numerose volte diverse versioni con soluzioni diverse di uno stesso problema. Esperimenti pazzeschi e anche criticati dagli studiosi (come quello dei due gruppi di studenti tra loro amici che, rinchiusi in una simil-prigione, eseguito tra molte critiche negli anni '70 negli USA, nel quale un gruppo si trasformava in torturatori violentissimi e sadici, e l'altro in vittime incapaci di reagire) non sono nulla di fronte alla pratica sperimentale del "controllo mentale". Questo, oltre a violare i dettami dell' American Psychological Association (la persona oggetto di esperimento deve dare il proprio consenso, può ritirarlo in qualsiasi momento, la riservatezza gli è garantita -cfr. Darley, Psicologia, I, Mulino, Bologna, 1993), fa di questa violazione un cavallo di battaglia psichico contro la personalità mia ed in genere di chi subisce questi esperimenti:

- Si fa pesare la “eternità” fino alla morte di questa condizione di dipendenza se non di schiavitù mentale, per cui dovrei accettarla e farmene “una ragione”.
- Si fa pesare che con i dati spiati dalla mia mente saranno costruite montature e ricatti a terze persone, e che quando morirò (una cosa che, pur temendola come ogni essere umano, accetto “concettualmente” come possibile in qualsiasi momento, sin da quando ho iniziato a far politica) della mia vita sarà costruita una deformazione dopo l’altra (per riaccendere la mia rabbia di fronte a cose già accadute in passato il che permette a questi PSICO-SBIRRI di “tornare” su “certi” argomenti soprattutto penali e per “loro”, investigativi).

L’ “elaborazione” di un “concetto” quindi è in realtà il seguire le astrusità, contorsioni mentali e follie (psicodrammi, quasi teatrali, come di qualcuno che, di sinistra, osteggia la lotta armata e vuole riportare il figliol prodigo a casa, concetto caro a controrivoluzionari patentati già ribelli d’altri tempi, quasi fossero i 150 arresi che lavorano all’esterno che han bisogno della resa dei 30-40 rimasti irriducibili e che a tal scopo volevano un nuovo “pentito” costruito in provetta SVUOTANDOGLI IL CERVELLO, RIPULENDOLO E RIEMPIENDOLO DI IDIOZIE E FOBIE.

Tentativo indubbiamente fallito, ma per poco, visto che a Livorno stavo per impazzire veramente.

- 10) È veramente così incredibilmente diffuso il “pensiero unico” nella massa della “cultura” borghese di oggi, predominante anche e non secondariamente nella “sinistra”, che non è difficile irridere alla abitudine, come in questo caso nei miei confronti, di chi vuole negare le scelte di un rivoluzionario fastidioso perché creativo e ribelle, osteggiato perché dichiaratamente nemico di molti ex d’un tempo rientrati all’ovile, ricorrendo al solito mezzuccio della deformazione sistematica di elementi di conoscenza parziali e sommari, schematicamente mescolati l’uno all’altro in una sottospecie di “dossier” sulla sua personalità (di tale dossier non ho notizie certe ma solo indizi, sarebbe stato realizzato da *dissociati e fascistelli* in carcere), **dietro la solita teoria della ‘rimozione’**. Secondo questi infami, avrei rimosso elementi di mia colpevolezza in ordine a sfasci avvenuti in campo penale e giudiziario. Cosa che con un bombardamento ossessivo mi si voleva inculcare soprattutto nei primi dieci giorni di giugno 2002, addirittura dettandomi all’alba di una mattina dopo giorni di allucinazioni e violenze via radio (soprattutto scosse elettriche ai denti, che provocavano masticazione delle ganasce e della lingua, delle mani, e crisi cardiache, e ordini di picchiare i pugni al muro fino a sanguinare, e di compiere gesti assurdi o di limitarsi nei propri movimenti e possibilità, come di ascoltare la radio in AM, o bere l’aranciata, ecc.), una pazzesca richiesta di grazia (che fortunatamente in un momento di lucidità distrussi). In giorni in cui avevo lo ‘spirito’ di rivolgermi per iscritto alla direzione del carcere livornese apostrofandola come “Centro penitenziario paragnostico”.

Non solo nella mia vita ed esperienze carcerarie e processuali non ho rimosso alcunché, ma non ho alcuna vergogna da portare ed anzi notevole orgoglio.

Ma la **teoria della rimozione** Freudiana, che a differenza degli altri studi di questi due anni, assieme alle teorie sulla sessualità anche di Reich e dei sogni e di poche altre letture (Howard), mi era già nota, teoria psicologica che mi si è voluta applicare da sbarbati e sbarbate che han preso il “la” da un canovaccio simil-teatrale messo insieme da falsificatori e canaglie di indubbio spessore criminogeno tale da venire ricoverati essi in O.P.G., è andata ben oltre la storia processuale di Aviano, che a questi PSICO-SBIRRI interessava riaffrontare in senso folle per impedirmi di portare avanti la **battaglia per la revisione (che aprirebbe la strada alla revisione di centinaia di processi e QUINDI all’ammnistia generale)**, è andata ben oltre. Dopo un colloquio formalmente utile solo all’autorizzazione all’uso di un personal computer in cella (qui a Spoleto ed altrove autorizzato senza particolari difficoltà), a Biella, proprio pochi giorni dopo l’azione Biagi delle Br-Pcc, il 23 o 24 marzo 2002, avutosi con una psicologa e la funzionaria della Direzione carceraria verso la quale successivamente ho provato tenerezza, la

stessa al termine dell'incontro mi diceva, lasciandomi di stucco *“abbiamo bisogno di sapere il più possibile della sua vita”*. Questa cosa ho sempre avuto condizionamento a non inserirla nella mia documentazione, ma ora casca a fagiolo. Era evidente che qualcuno o qualcosa aveva creato una situazione deformante sulla mia persona e questa funzionaria, con un modo di fare esplicito ma cauto, poco allusivo ma rassicurante, intendeva *“aiutarmi”*. Ma era un *“aiuto”* che non potevo ratificare né considerare, come nemico appartenente al movimento proletario e comunista, ostaggio dello Stato e contemporaneamente prigioniero che, *come era forse una cosa rara*, esige ed esige **il rispetto dei suoi diritti**, mi trovavo a dover chiedere delle cose e venivo ostacolato da comportamenti sistematici di provocazione delle guardie e da difficoltà apparentemente burocratiche con una allusione che *intesi presto come un dato di verifica* di infamie commesse da un manipolo di infiltrati in quella sezione che volevano sbarazzarsi della mia presenza fastidiosa alla custodia e forse a qualche opportunismo. **Rimane** che la *“necessità”* di *“sapere il più possibile”* coincide con il trattamento che subisco ininterrottamente dal maggio 2002. Forse, avessi accettato un maggiore dialogo, i colloqui di *“sostegno psicologico”* con una psicologa (di Padova, il che mi dava sospetto per gli elementi che avevo acquisito nel marzo 2001 osservando il fascicolo penitenziario e riscontrando la provocazione del prof. Turchi di psicologia Padova del 2000 ad Opera), avrei avuto modo di capirne di più, e questi uffici *“speciali”* del Ministero di Giustizia non si sarebbero permessi l'infamia di un processo virtuale infinito con lettura del pensiero, infamia che ora li terrorizza per la possibilità che l'opinione pubblica venga a sapere cosa combinano queste satrape nelle galere italiane. Tutte le domande e le curiosità di un manipolo di personaggi rivelatosi infami di galera e non solo, la cui identità reale ricostrui e conobbi solo parzialmente a Biella e meglio girando le galere del centro Italia in questi due anni, ripensandoci, **afferivano tutte** a discorsi alla fin fine inutili ma di *“raccolta di elementi”* per lo più mistificati da loro stessi o da me preventivamente ed opportunamente calibrati a rivelare come una cartina di tornasole l'origine dell'infamia che aleggiava in quegli ambiti, che costituivano parte degli elementi del *“canovaccio”* simil-teatrale del maggio-giugno 2002. Un esempio per tutti: i vecchi computer di lavoro che avevo a casa, sequestratimi il 29-3-2002, e restituitimi dopo anni di inutili ricerche investigative; solo dei dementi come questi quattro lazzaroni infamoni potevano riferire ad ufficiali di polizia giudiziaria nell'esercizio delle loro funzioni (anche perché leggendomi il pensiero da prima, chi mi spiava sapeva che non era altro che un'esca per infami e quindi poteva bloccare le provocatorie relative perquisizioni a casa mia e dei miei) che contenevano dati segreti, cosa del tutto fasulla. E contemporaneamente (dal 20 marzo al 28 marzo) la attenzione di questi soggetti a chiedermi di computer, a frequentare la saletta pur non avendo nulla di significativo da fare, per poter poi apparire nello stesso verbale di sequestro dei dischi fissi opportunamente messo in piedi dalla Digos di Torino il 4 aprile 2002.

In pratica dei funzionari/e di Stato e/o delle guardie biellesi si sono fidati delle chiacchiere di un pancione condannato come Kgb, pieno di quattrini e di relazioni con ambiti di potere, un malavitoso veneziano falso come pochi che usufruiva di particolari vantaggi e frequentazioni quando andava in missione in Veneto, un infame di galera che raccontava menzogne e invenzioni assurde ed offensive le donne come poche volte ho sentito in vita, ed un ex carabiniere scoperto tale dopo 7 mesi di permanenza in quella sezione, fascista clericale e frustrato sessuale come raramente ho riscontrato persone in carcere. Tutti costoro riempivano di cacca frita educatrice, suoretta, guardie, ecc. Che cosa ci facessero in quella sezione non ho mai capito, se non dopo il maggio 2002.

La *“rimozione”* dei *“traumi”* quindi secondo una riscrittura del genere doveva *“spiegare”* il mio comportamento *“assurdamente”* sicuro di sé e prepotente (?) ai limiti della minaccia e della violenza (! Il periodo più tranquillo in assoluto della mia detenzione, dal giugno 2000 al dicembre 2001 a Biella !): in pratica ero una persona *“insensibile”* e *“calcolavo”* ogni cosa cinicamente. Stavo rubando caramelle ai bambini ? Non credo, socializzavo con chi aveva idee vicine alle mie, (e con questi soggetti sino ad un certo punto), facevo ginnastica ogni

giorno, dipingevo, scrivevo molto come corrispondenza e traduzioni, poesie, scritti politici, leggevo parecchio, in un periodo ho studiato arabo con un amico islamico, ho fatto progetti di lavoro interno anche abbastanza elucubrati e complessi, caduti in disuso dopo l'11 settembre non per mia *defiance*, chiedevo possibilità di lavoro interno con l'uso di un personal computer, mi guardavo bene dal recarmi ai consigli di disciplina e mi masticavo le punizioni infermi senza colpo ferire, cosa facevo di tanto male per meritarmi le provocazioni, il mobbing e le vessazioni psicologiche che un falso allarmismo creato ad arte attorno ad una situazione interpersonale in realtà non così grave come si voleva far sembrare, aveva generato ? Di fatto nulla, solo, esistevo, (e resisto ed esisto !) come comunista prigioniero e maoista che portava avanti la propria identità in una sezione che in origine doveva essere esclusivamente per prigionieri comunisti. Ma scrivevo reclami e denunce politiche contro le guardie biellesi ed il loro allarmismo sui media continuamente riproposto attorno alla sezione EIV (una sezione all'interno della quale ci sono stati nei due anni in cui sono stato io **solo** due scazzi minimi tra detenuti e **nessuna** guardia aggredita). Forse c'era qualche moneta di scambio (le "decisioni collettive" cui alludeva un Fragomeni impallidito al vedere che non comprendevo cosa intendesse) a che in quella sezione non dovesse accadere alcun conflitto con il potere ? È probabile. Poco mi interessa ora che vivo in realtà più crude e solidali, per quanto in una condizione molto pesante umanamente come sottoposto a controllo mentale e spionaggio ed interferenza di pensiero incessante, cui evado per esempio in una piccola cella scrivendo al computer con radio e tv accese a coprire in qualche modo le loro ripetitive e "suadenti" parole menzognere.

Quali rimozioni allora ? Come dei mafiosi che avevano studiacchiato male qualche capitolo di qualche libro delle superiori o qualche articolo di logica o di psicologia, mi sono sentito bombardare in questi due anni di tentativi di farmi rievocare cose inesistenti ed anche assai malate. Ma chi è che vive oggi nella società fuori ? Chi sono i neo-assunti dei GOM e dell'amministrazione penitenziaria ? Vivono con la cultura sessista, insistono compiaciute di pedofilia e rapporti orali madre-figlio, offendono e minacciano senza sosta né nervo, paiono persone perditempo piene di soldi e con la zucca piena di idiozie, conoscono i serial tv, i Grandi fratello e le Talpe a menadito, gli piacciono la Squadra ed il TG5, vivono in una società in cui le porno-star sono personaggi positivi ed ammirati utili a nascondere la schiavitù delle prostitute obbligate ad esserlo, che giungono ignare o speranzose di una vita certo diversa dalla Romania, dalla Nigeria, dall'Albania, dalla Russia; odiano Stalin e Pol Pot, la bandiera rossa e il Presidente Gonzalo, amano i "Liberatori" americani e la parola Libertà per loro si limita ad una statua alle porte dell'Atlantico, fanno di un'erba un fascio degli immigrati, **ma cercano** nei manuali di psicologia, le mie "rimozioni" !!! Incredibile.

- 11) In questo senso l'unico ricordo di un certo interesse per me, anche piacevole, che questo martellamento psichico ha realmente evocato e che non ricordavo, riguarda il primo rapporto sessuale della mia vita, cosa di cui sorridendo abbiamo ricostruito il periodo con mia madre, rapporto avuto con l'amica di una "tata" che il giorno dopo finiva di lavorare a casa, strappato simpaticamente e di soppiatto infilandosi in un letto con due diciottenni alla bella età di 9-10 anni. Tutto il resto sono state loro sistematiche deformazioni o miei ricordi da loro spiati o captati che dir si voglia in forma a me esplicitata ogni volta con commenti offensivi e sfibranti chiunque.
- 12) Per esempio quando a Livorno non ero in condizione di connettere, durante i periodi di veglia notturna, continuamente riaccesi da attacchi uditivi spezzando mille e mille volte il sonno davanti ad un neon sparato in faccia e ad una corrente d'aria appositamente creata per generare ansia, mi facevano piangere facendomi credere che un amico o un parente o una donna cara fossero state assassinate.
- 13) È falso che nella primavera 2002 fossi depresso. Ero sotto attacco e quindi sotto stress, da parte delle guardie, ed avevo avuto una grave forma di faringite da aria inquinata da vernici sintetiche, cosa che può produrre depressione, ma non ero depresso nel senso di privo di

iniziativa e di capacità creativa. Un po' a questa privazione totale aveva concorso il sequestro della macchina da scrivere che mi privava di una media di 3-4 ore di lavoro rilassante e liberante (ancora a livello inconscio) **i disturbi uditivi (impossibili con il ticchettio della macchina come sotto la doccia e proprio per questo non inerenti ad alcuna determinazione psicotica autogena)**. Ma ero ancora ben più che vivace e stavo organizzando con avvocati e compagni all'esterno la difesa della **lotta di denuncia che proprio per il 12 maggio 2002 avevo formalmente previsto**. Per quanto io abbia vissuto tra i 32 ed i 36 anni alcuni periodi di intima chiusura e dispiaceri affettivi, l'unica vera depressione della mia vita – avente carattere affettivo – la ho avuta con l'incancherimento dei rapporti interpersonali a Novara nell'autunno del 1995. La avevo superata, ma praticai un gesto estremo su me stesso che fu demonizzato da **un coacervo di chiacchiere ed ignoranza carceraria impensabile** nel mio vissuto di solidarietà collettiva ed affetti che sottende la visione del mondo rivoluzionaria e trasformativi che indirizza la mia esistenza. Da allora la vita in carcere fu più dura, e il dr.Fragomeni non doveva evidentemente sapere come altro nascondere le sue colpe degli strumenti di spionaggio che portavo in testa, allorquando si ritrovò tra le mani la decisione ministeriale di rassegnarmi sotto la sua responsabilità, **se non riattivando la bicicletta del mio malessere e difficoltà psicologiche**, di cui al "ricevimento" da parte di ufficiali e medici a Biella il 11.6.2000.

14) Veniamo alla ricerca scientifica vera e propria della "codificazione" della memoria.

A Novara. Le attenzioni alla sparizione della mia corrispondenza allorquando non avevo la censura, **in momenti topici**, come a Novara dopo la partenza di mia moglie dal periodo di 2 mesi per colloqui interni, 16 lettere smentite con dichiarazioni false da Fragomeni agli atti del Magistrato di sorveglianza. La sparizione con falsa firma sul registro di una raccomandata onde togliermi la certezza di poter ricevere da casa la posta che chiedevo all'esterno di scrivere lì per evitare questi abusi, e generarmi così insicurezze e sabotarmi nel lavoro politico che evidentemente non si voleva vietare formalmente. La sparizione di specifiche lettere, in un caso per esempio dopo che comunque la avevo vista sul tavolo delle guardie riconoscendone la scrittura della ragazza che amavo.

Ad Opera. Il furto di carte e fasci di articoli (sul sequestro dell'ambasciata giapponese di Lima) e giornali sottolineati (raccolta di "Internazionale") utile a confrontare tracciati registrati del mio pensiero per iniziare la decodifica "politica". Il lasciare "sopra" altri oggetti un particolare oggetto dopo alcune perquisizioni onde verificare gli "stati d'animo" di "preoccupazione" od altro e costruire su questo indagini pazzesche. Il raccontare balle segretamente ed in orario serale a detenuti ostili per generare conflitti tra me e loro. Il chiudermi dal lavoro perché proponevo raccolte firme ai detenuti, con un certo successo, spacciandomi per un "aizzatore" (evidentemente pensando ai detenuti come cani), proponendo alle autorità il mio trasferimento o 14 bis, senza stranamente ottenerne il placet. Il negare nei documenti ufficiali i dati di fatto della nostra attività lavorativa autogestita, una volta ottenutane l'autorizzazione a produrre cd-rom, scrivendo che in un anno e mezzo non avevo compiuto alcun lavoro. Questo genere di cose serviva a strutturare in forma clandestina agli stessi organi ufficiali la codificazione dei miei comportamenti centrandoli temporalmente anche in orari o giorni prestabiliti a tavolino.

A Biella. Il ripetere ossessivamente il dispetto della domandina persa per cui dovevo scriverne un'altra, in fretta, ottenendo in questo modo campioni mirati al secondo di tracciati mentali della mia scrittura e firma. Lo svegliarmi sistematicamente l'ispettore alle 13 – 13,30, con delle scuse francamente inutili ed affermabili benissimo prima in mattinata o nel giorno successivo, mentre dormivo dopo la doccia che usualmente facevo alle 12,30, per spezzarmi i miei ritmi di riposo che erano diversi da quelli degli altri detenuti (andavo a dormire solo dopo le 1 di notte). Il farmi sentire a voce alta commenti atti a farmi notare che la mia posta se la leggevano pure loro, per togliermi il piacere di quella intimità di cui comunque non mi facevo privare per il solo fatto di avere la censura. Il farmi sparire ripetutamente 1 foglio solo degli

originali che davo per le fotocopie ma lasciandomene la copia (anche uno con la firma dell'avv. Pelazza) asserendo alla successiva contestazione che ormai l'ufficio era chiuso e all'indomani rendendome difficile od impossibile il recupero; in questo modo sistematicamente avevano dei tracciati mentali utili a stabilire l'ansia della ricerca di qualcosa. Oltretutto se avessi insistito, passavo io per esaurito, perché era impossibile una angheria così inutile. Contestarmi il sequestro di ferretti per il mangiare e di un coltellino autoprodotta facendo nota di complimentarsi per la qualità del "filo", utile sia ad allontanare da me l'eventuale idea che mi spiassero il pensiero, sia a verificare al momento il tracciato del pensiero della mia emozione conseguente alla provocazione. Il verificare (ordine di servizio relativo) il contenuto dei p.c. in saletta per un mesetto prima del sequestro, ogni mattina, dopo il lavoro del pomeriggio precedente, per controllare i file modificati il giorno prima con i tracciati del pensiero registrati.

Un crimine scientifico, quindi, studiato per uccidere una persona, non certo per aiutarla "ad uscire prima" come non ho mai pensato di fare con alcun beneficio, ma come evidentemente qualche provocatore proponeva a questi cialtroni assassini che usano le armi della tecnologia e della decriptazione del pensiero per uccidere i detenuti scomodi.

15 - SUICIDI "SISTEMICI"

Ecco un breve curriculum di doppiette e sequenze suicidarie molto strane, avvenuto negli ultimi 12 anni, utile solo a far capire a cosa alludo:

- a Padova due suicidi contemporanei e a Busto Arsizio, nel 1992
- a Biella nel 1996 8 suicidi
- a Opera due suicidi di due coppie di detenuti (uomo e donna) nel 1998
- a Spoleto 6 suicidi nel 1998 alle celle di punizione
- a Rebibbia nell'aprile 2003 due suicidi alla sez. minorati psichici
- aprile - maggio 2004 due suicidi in rapida successione sia ad Avezzano che a Vibo Valentia
- 5 suicidi in rapida successione a Bologna Dozza in 7 giorni a giugno 2004.
- Ogni anno a giugno-luglio a Livorno c'è un morto ammazzato (Marcello Lonzi, pochi mesi di condanna per furto, altra tipologia di condanna e reato molto soggetta a queste cose, con forte anomalia diffusa a livello nazionale, perché si tratta di condanne di pochi mesi che sono sufficienti a devastare la volontà di sopravvivenza all'inferno carcerario) o suicidato. Bruzzaniti Domenico, suicida il 29-6-2004 per impiccagione dopo un tentativo del 26-6-2004 con sacchetto di gas, l'avevo conosciuto proprio all'osservazione psichiatrica, era una persona composta ed equilibrata. Lo conosceva anche un amico qui, che conferma identitariamente, era un bravo ragazzo. Alcuni anni fa avevano arrestato anche la moglie. Se ha tentato il suicidio col gas perché non gli si è dato il necessario sostegno psicologico (certo diverso dal semplice colloquio di rito di mezz'oretta) di cui necessitava, magari ricoverandolo subito in ospedale civile? Forse perché il rischio di simulazione per tentativo di evasione (reato da 1 anno di galera) è superiore in gravità della morte stessa?

Prassi vuole che sempre più spesso si arrestino entrambi i membri di una coppia, personalmente la cosa la ho vissuta in due carcerazioni, questa è una tipologia di forte impatto a rischio di suicidio che, a volte pure rilevata sui media ben prima dei fatti, viene del tutto sottovalutata dallo Stato, che semplicisticamente ritiene di risolvere il problema con i colloqui interni, senza pensare alle composizioni delle sezioni; spesso si tratta di giovani coppie arrestate per spaccio, oggi queste persone, come la grande maggioranza della popolazione, hanno uno standard di vita qualitativo astronomicamente lontano dalle regole assurde ed inconcepibili a mente normale, del carcere; questo provoca spesso suicidi e quasi sempre rotture di relazioni; bisognerebbe contemplare nel

codice penale del socialismo il reato di procurata interruzione di relazione di coppia tra i reati più gravi e socialmente odiosi e generati da fattori economici e di potere; gran parte dei drammi familiari che si diffondono con esponenziale crescita nel “paesucolo dello stivale” -potenza solo per i buffoni alla Berlusca Storace Prodi e Veltroni- sorgono da problemi di realizzazione di natura economica, e quindi di competizione sociale: il popolo italiano è trattato psicologicamente da una mentalità residuale molto radicata cattolica e bigotta che ha preso piede anche nella scienza e nelle neuroscienze, -uno dei massimi drammi del paese- come se fosse un bambino col problema dello zainetto uguale a quello degli altri.

- 16) Circa la ipnosi, i riferimenti che ho trovato a parte l'Enciclopedia della psicologia che contempla la radio-ipnosi, di cui tratto nel Capitolo NRI della Controinchiesta, stanno in Araoz (*Ipnosi e terapia sessuale*, casa editrice Astrolabio) e Chertok (*Ipnosi*, edizioni mediterranee); ovunque vi è la consapevolezza che la esperienza della terapia dell'ipnosi è volontariamente scelta dal paziente che vi sottopone e deve essere attuata in ottimali condizioni ambientali. Utilizzando anche al meglio delle intenzioni certe signorine la “terapia sessuale” via radio allo scopo di creare una dipendenza psichica spacciando il tutto per condivisione di intenti ed esperienze, dato che ignoro la identità di queste persone e che per me sono PSICO-SBIRRE (senza alcun pregiudizio di sorta per le donne che scelgono la carriera poliziesca, considerandole in genere ingenua e strumentalizzate in quanto donne che emulano caratteri e contenuti di natura maschilista ben di casa nelle istituzioni repressive, ma considerando che pure io come uomo non sono oggettivizzabile da nessuna persona al mondo per alcun “motivo” o fonte ispiratrice, e che solo dei pazzi nazisti possono imporre a delle persone un “trattamento” del genere, soprattutto perché essendo carcerati, la dipendenza sessuale è fortemente devastante e distruttiva: una cosa è dipendere dalla propria / dal proprio partner per le esigenze affettive e sessuali che sono parte integrante –non necessariamente essenziale- del rapporto di coppia, ben altra cosa è “giocare” con la coscienza e la sensibilità di una persona rinchiusa che già paga per le proprie scelte o in certi casi anche per le proprie colpe, con il carcere), questa è comunque una cosa inaccettabile perché non paritetica e legata alla totale perdita della libertà di pensare. Questa dei “cattivi pensieri” da eliminare onde “trattare” e riportare la persona colpita da queste cose nel novero di comportamenti socialmente accettabili è una follia istituzionale nazista che non ha alcuna possibilità di legittimazione nell'ordinamento Costituzionale di un paese anche solo di democrazia borghese come il nostro. Ne ha parlato con scarso accento critico l'Andreoli in “Io donna” del febbraio 2003 quando cita le “ricerche” in tal senso. Ed oramai di sesso virtuale si comincia (con 12 anni di ritardo sulla Inghilterra) anche in Italia, i “servizi” che vengono offerti alle chat-line erotiche cominciano a farmi pensare di poter essere oggetto di lucro sessuale e non solo di mero trattamento di tortura, sempre che non risulti un qualcosa di inconcepibile estremo ed enorme, esempio che io sono sequestrato mentalmente da infami malavitosi o peggio, dagli USA.
- 17) *Nella mia vita ho subito gli effetti deleteri di incoscienza del coma etilico in due occasioni, a quindici e a trentadue anni, come gli spioni che mi torturano sapevano.*
- 18) *Di cui spiega assai Hecagen nel suo Introduzione alla neuropsicologia, soprattutto laddove cerca di descrivere i casi di personalità doppie legate a diversi ambienti (la ragazza tedesca che in casa aveva una identità e che perdutasi nel bosco una volta ritornata ne aveva un'altra) o alla capacità ed abitudine di parlare lingue diverse in un periodo diverso della vita. Gli psichiatri delineano persone anche con una decina o più di personalità, persone cioè nelle quali manca una identità complessiva che faccia da riferimento anche ad attività diverse, ma ove le diverse attività dominano l'insieme caratteriale della personalità.*
- 19) *Gli studi sull'isteria di Freud hanno “informato” tutta una categoria di psicologi e psichiatri, avviando quell'eccesso di atteggiamento normativo di questo genere di studiosi, secondo i quali ogni forma “diversa” di espressione risiede o in uno shock infantile oppure in un danno cerebrale.*
- 20) *È appunto il “carattere unitario” che “può andare in crisi” ad interessare lo studioso che brama di scovare la malattia nei comportamenti non sempre sociali dell'individuo. Si intende per lo più*

Paolo Dorigo, Controinchiesta su una operazione di controllo mentale totale nelle carceri italiane del XX e XXI secolo, 7° e ultima edizione

pregiudizialmente e preliminarmente associare per forza di cose una “destabilizzazione interiore”, una “crisi”, ad uno stato di coscienza semplicemente conflittuale. Tale atteggiamento è storicamente nato dall’esigenza delle industrie americane di fine ‘800 di evitare di assumere personale irascibile o reattivo alla “disciplina”.